

APPARIZIONI

Le più importanti apparizioni Mariane nella storia del mondo



1830 – Parigi (in Rue du Bac)

1846 – La Salette (Francia)

1858 – Lourdes (Francia)

1871 – Pontmain (Francia)

1876 – Pellevoisin (Francia)

1917 – Fatima (Portogallo)

1932 – Beauraing (Belgio)

1933 – Banneux (Belgio)

1947 – Roma (alla grotta delle Tre Fontane)

1953 – La lacrimazione a Siracusa (Italia)

1981 – Medjugorje (Bosnia-Erzegovina)



LA MADONNA APPARE A SANTA CATERINA LABOURE

A Parigi, al numero civico 140 di Rue Du Bac, c'è un Santuario, nel quale si trova la Cappella della Medaglia miracolosa: non è molto distante dal Louvre ed è comodamente raggiungibile mediante la metropolitana che ha una delle sue fermate proprio a Rue Du Bac.

La Cappella della Medaglia miracolosa attira ogni anno un milione di pellegrini, persone di ogni razza e colore, che vengono qui, nel cuore di Parigi, a cercare una risposta ai loro problemi esistenziali, a chiedere grazie alla Madre che tutto sa e comprende e con cui ci si può sfogare come soltanto con una madre è possibile fare, nel più assoluto silenzio, in un clima di grande

fervore e raccoglimento.

È il mistero di Rue du Bac, un mistero che nasce 174 anni fa, dalle apparizioni della S. Vergine a una giovane novizia delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de'Paoli, Caterina Labourè, a cui la Madonna affidò la realizzazione di una medaglia cosiddetta "miracolosa" che, da quasi due secoli ormai,

ha conquistato con le sue innumerevoli grazie e prodigi il mondo intero.

La stessa Caterina Labourè, così racconta la storia delle apparizioni: "Venuta la festa di San Vincenzo (19 luglio 1830) la buona Madre Marta (direttrice delle novizie) ci fece alla vigilia un'istruzione sulla devozione dovuta ai Santi e specialmente sulla devozione alla Madonna. Questo mi accese un gran desiderio di vedere la Santissima Vergine, che andai a letto col pensiero di vedere in quella stessa notte la mia buona Madre Celeste: era tanto tempo che desideravo vederla. Essendoci stato distribuito un pezzettino di tela di una cotta di San Vincenzo, ne tagliai una metà e l'inghiottii. Così mi addormentai col pensiero che San Vincenzo mi avrebbe ottenuto la grazia di vedere la Madonna.

Alle undici e mezzo mi sento chiamare per nome: "Suor Labouré! Suor Labouré". Svegliatami, guardo dalla parte donde veniva la voce, che era dal lato del passaggio del letto, tiro la cortina e vedo un Fanciullo vestito di bianco, dai quattro ai cinque anni, il quale mi dice: "Vieni in cappella; la Madonna ti aspetta".

Il Fanciullo mi condusse nel presbiterio, dove io mi posi in ginocchio, mentre il Fanciullino rimase tutto il tempo in piedi.

Parendomi il tempo troppo lungo, ogni tanto guardavo per timore che le suore vegliatrici passassero dalla tribuna. Finalmente giunse il sospirato momento. Il Fanciullino mi avvertì, dicendomi: “Ecco la Madonna, eccola!”. Sentii un rumore come il fruscio di vesti di seta venire dalla parte della tribuna, presso il quadro di San Giuseppe, e vidi la Santissima Vergine che venne a posarsi sui gradini dell'altare dal lato del Vangelo.

Dire ciò che provai in quel momento e ciò che succedeva in me, mi sarebbe impossibile... Io, guardando la Santissima Vergine, spiccai allora un salto verso di Lei, ed inginocchiandomi sui gradini dell'altare, appoggiai le mani sulle ginocchia di Maria...Fu quello il momento più dolce della mia vita... “Figlia mia - mi disse la Madonna - Dio vuole affidarti una missione. Avrai molto da soffrire, ma soffrirai volentieri, pensando che si tratta della gloria di Dio. Avrai la grazia; di tutto quanto in te succede, con semplicità e confidenza. Vedrai certe cose, sarai ispirata nelle vostre orazioni, rendine conto a chi è incaricato dell'anima tu a...”.

Quanto tempo restassi con la Madonna, non saprei dire: tutto quello che so è che, dopo di avermi lungamente parlato, se ne andò scomparendo come ombra che svanisce, dirigendosi verso la tribuna, per quella parte da cui era venuta. Tornata a letto, sentii suonare le due e non ripresi più il sonno”.

Il 27 Novembre dello stesso anno, alle 17,30, Caterina ha una nuova visione durante la meditazione in cappella: vede come due quadri animati che le passano davanti in dissolvenza incrociata. Nel primo, la Santa Vergine è in piedi su una semisfera (il globo terrestre) e tiene tra le mani un piccolo globo dorato. I piedi di Maria schiacciano un serpente. Nel secondo, dalle sue mani aperte escono raggi di uno splendore abbagliante. Nello stesso tempo Caterina ode una voce, che dice: “Questi raggi sono il simbolo delle grazie che Maria ottiene per gli uomini”.

Poi un ovale si forma attorno all'apparizione e Caterina vede scriversi in un semicerchio questa invocazione, prima sconosciuta, in lettere d'oro: “O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te”.

Subito dopo l'ovale della medaglia si gira e Caterina ne vede il rovescio: in alto una croce sormonta la M di Maria, in basso due cuori, l'uno incoronato di spine, l'altro trapassato da una spada. Caterina ode allora queste parole:”Fai coniare una medaglia, secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede riceveranno grandi grazie”.

Caterina riferisce al suo confessore, il Padre Aladel, la richiesta fatta dalla Madonna circa la medaglia, ma il sacerdote reagisce negativamente ed intima alla novizia di non pensare più a queste cose.

Qualche mese più tardi, pronunciati i voti, Caterina Labourè viene inviata al ricovero di Enghien per curare gli anziani. La giovane suora si mette al lavoro, ma una voce interiore l'assilla continuamente: “Si deve far coniare la medaglia”.

Caterina ne riparla al suo confessore. Intanto nel febbraio del 1832 scoppia a Parigi una terribile epidemia di colera, che

provoccherà più di 20.000 morti. In giugno le Figlie della Carità cominciano a distribuire le prime 2.000 medaglie, fatte coniare da Padre Aladel. Le guarigioni si moltiplicano, come le protezioni prodigiose e le conversioni spirituali. Il popolo di Parigi comincia a chiamare la medaglia "miracolosa".

Nell'autunno 1834 c'erano già più di 500.000 medaglie. Un anno dopo soltanto ne circolavano più di un milione. Nel 1839 la medaglia veniva diffusa in più di dieci milioni di esemplari, e alla morte di suor Caterina, nel 1876, si contavano più di un miliardo di medaglie!



La devozione e' molto semplice: occorre portarla con fede, ed invocare più volte al giorno la Protezione della Vergine con la giaculatoria: "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te"

LA SALETTE

*Ma dodici anni prima delle apparizioni di Lourdes, così conosciute nel mondo, la Madonna era già apparsa nella stessa Francia a La Salette, località del dipartimento dell'Isère, nel cuore del circo delle Alpi francesi, in cui scorre **il fiume Drac, a circa 1800 metri di altezza.***

*E come succederà in seguito per altre apparizioni, la Madonna si incontra anche qui con **due pastorelli, Mélanie Calvat di circa 15 anni e Maximin Giraud di 11 anni;** nessuno dei due era mai andato a scuola, né al catechismo; non sapevano né leggere né scrivere; molto poveri economicamente, sia di cultura, sia di affetti.*

Melania Calvat viveva presso i contadini dei dintorni di Corps, paese in cui era nata il 7 novembre 1831, collocata a servizio come pastorella, ritorna in famiglia solo nell'inverno, quando si soffre la fame e il freddo; per questo è di carattere introverso, timida e chiusa, di poche parole, rispondeva molte volte solo con dei si o dei no.

Massimino Giraud anch'egli nato a Corps il 26 agosto 1835 è molto vivace, sempre a correre con il cane e la capretta, stà volentieri fuori casa lontano dalla matrigna, giacché è orfano di madre da quando aveva 17 mesi. Verso la metà di settembre del 1846, un contadino delle alture Ablandins, Pietro Selme ha il suo pastorello ammalato e quindi scende a Corps dal suo amico Germano Giraud a chiedere in prestito per alcuni giorni il figlio Maximin, che gli viene concesso, nonostante che il padre dica che il ragazzo è troppo distratto per fare il pastore.

Così il 14 settembre il piccolo Massimino è sulle alture degli Ablandins; dal 17 settembre conosce sui pascoli Mélanie Calvat, con la quale tenta di chiacchierare, anche se la ragazza non ne ha voglia; comunque scoperto che sono nativi entrambi di Corps, decidono di venire il giorno seguente sullo stesso pascolo.

Quindi il sabato 19 settembre 1846 salgono di buon'ora i versanti del monte Planeau, al di sopra del villaggio di La Salette, guidando ognuno quattro mucche a pascolare. Segue così una mattinata calma di pascolo, a mezzogiorno al suono dell'Angelus della campana del villaggio sottostante, fanno colazione con pane e formaggio e acqua fresca della cosiddetta "fontana degli uomini" per distinguerla da quella per le bestie; sono raggiunti da altri pastorelli che controllano altri bovini più giù, dopo la colazione si dividono di nuovo e Melania e Massimino attraversato un ruscello, contrariamente alle loro abitudini, si stendono sull'erba al tepore del sole di fine estate e si assopiscono.

Svegliatosi di botto con il pensiero delle mucche che si erano allontanate, le ritrovano nell'altro versante e cominciano la discesa; a metà strada presso una piccola sorgente Melania per prima vede su un mucchio di pietre un globo di fuoco "come se il sole fosse caduto lì" e lo indica a Massimino.

Impauriti si avvicinano al globo e una donna vi appare seduta con la testa fra le mani, i gomiti sulle ginocchia, profondamente triste. La Bella Signora si alza e parlando in francese dice loro: "Avvicinatevi figli miei, non abbiate paura; sono qui per narrarvi una grande notizia", rincuorati essi si avvicinano e vedono che sta piangendo; è alta,

luminosa, veste come le donne del luogo con lunga tunica, grande grembiule alla vita, uno scialle incrociato e annodato dietro, una cuffia da contadina:

Ha delle rose che la incoronano la testa, orlano il suo scialle e i suoi calzari; sulla fronte splende una luce simile ad un diadema; sulle spalle ha una lunga catena, un'altra catenina trattiene sul petto un crocifisso sfavillante sui cui lati vi è un martello e una tenaglia.

I due pastorelli raccontano in seguito ai loro interlocutori, inquirenti o semplici pellegrini, che la Signora piangeva per tutto il tempo che parlò loro e sostanzialmente con piccole sfumature essi, insieme o separatamente, riferiscono le stesse parole del messaggio della Signora, che è bene ricordare, essi non riconobbero in quel momento come la Madonna.

La Vergine parlò molto in questa unica apparizione a La Salette, le frasi dette hanno tutte un significato, che si è in seguito cercato di capire e chiarire nella loro sostanza di messaggio salvifico, cita oltre a problemi generali, mondiali, anche episodi locali, con riferimenti personali ad episodi della famiglia di Massimino, si esprime in francese ma anche nel dialetto di Corps, parlato dai ragazzi; fa riferimento ad esempi di vita dei campi agricoli.

*Rapidamente la notizia si diffonde, arrivano giornalisti, funzionari, inquirenti inviati dal vescovo di Grenoble, cui spetta di diritto pronunciarsi sul fatto avvenuto nella sua Diocesi. Nonostante che il vescovo sia convinto della verità di quanto accaduto e dell'incapacità di ingannare dei due pastorelli, egli nomina una commissione d'inchiesta, i ragazzi vengono ripetutamente ascoltati, si prendono informazioni, si dà libertà di parola ai contraddittori; solo dopo cinque anni d'indagini, il 19 settembre 1851, **mons. Filiberto de Bruillard vescovo di Grenoble, pubblica finalmente il suo Decreto.***

“Noi dichiariamo che l'Apparizione della Madonna a due pastorelli, il 19 settembre 1846, su una montagna della catena delle Alpi, situata nella parrocchia de La Salette, vicaria foranea di Corps, reca in se stessa tutti i caratteri della verità ed i fedeli hanno fondate ragioni per crederla indubitabile e certa”.

Inoltre il 1° maggio 1852 mons. de Bruillard annuncia con lettera ufficiale la costruzione di un santuario sul luogo e la fondazione di un corpo di missionari diocesani per l'assistenza spirituale dei pellegrini e che si chiameranno “Missionari di Nostra Signora de La Salette”.

IL MESSAGGIO DI LOURDES

*Si chiama "Messaggio di Lourdes" i gesti e le parole che si sono scambiati la Vergine e Bernadette, alla Grotta di Massabielle, nel corso delle 18 Apparizioni, **dall'11 febbraio 1858 al 16 luglio 1858**. Per comprendere bene gli eventi che si sono svolti e imparare meglio il "Messaggio di Lourdes", bisogna conoscere il contesto delle Apparizioni di cui Bernadette ha beneficiato.*

Lourdes, nel XIX° secolo, è un capo luogo di cantone con circa 4000 abitanti, fra i quali ci sono dei notabili: notai, avvocati, medici, ufficiali, ma anche operai, carrettieri, lavoratori dell'ardesia, ed i piccoli artigiani, come i mugnai. I mulini sono numerosi, molti sorgono fuori della città, lungo uno dei torrenti che si gettano nel Gave: il Lapaca. Bernadette Soubirous nascerà in uno di loro, il mulino di Boly, il 7 gennaio 1844.

*Nel 1858, la famiglia Soubirous è in rovina, ridotta a vivere al cachot. **L'11 febbraio 1858**, Bernadette, sua sorella Antonietta e la loro amica Giovanna Abadie, vanno in cerca di legna. Si dirigono verso "il luogo dove il torrente si getta nel Gave". Arrivano dinanzi alla Grotta di Massabielle. Antonietta e Giovanna attraversano l'acqua ghiacciata del torrente. Bernadette, per il problema della sua asma cronica, esita a fare altrettanto. E' in quel momento che "sente un rumore come un colpo di vento", ma "nessun albero si muove". "Alzando la testa, vede, nella cavità della roccia, una piccola ragazza, avvolta di luce, che la osserva e le sorride". È la prima Apparizione di Nostra Signora.*

Al tempo di Bernadette, la Grotta era un luogo sporco, oscuro, umido e freddo. Si chiamava questa Grotta "Grotta dei maiali", perché era il luogo dove si conducevano i maiali. È in questo luogo che Maria, tutta bianca, tutta purezza, segno dell'amore di Dio, cioè segno di ciò che Dio vuole fare in ciascuno di noi, ha voluto apparire. C'è un contrasto immenso tra questa Grotta oscura, umida, e la presenza di Maria Vergine, "l'Immacolata Concezione". Questo ci richiama il Vangelo: l'incontro tra la ricchezza di Dio e la povertà dell'uomo. Il Cristo è venuto a cercare ciò che era perduto.



Al tempo della terza Apparizione, il 18 febbraio, la Vergine parla per la prima volta. A Bernadette che le presenta un pezzo di carta ed una matita perché scriva il suo nome, "la Signora" risponde: "non è necessario". È una parola straordinaria. Ciò vuole dire che Maria vuole entrare con Bernadette in una relazione di amore, che si situa al livello del cuore. Il cuore, nella Bibbia, significa il centro anche della personalità, di ciò che c'è più di profondo nell'uomo. Bernadette è di primo acchito invitata ad aprire le profondità del suo cuore a questo messaggio d'amore.

Alla seconda parola della Vergine: "potreste avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?", Bernadette è frastornata. È la prima volta che le danno del "voi". Spiegherà questa parola dicendo: "Lei mi guardava come una persona guarda un'altra persona". L'Uomo, creato a immagine e alla rassomiglianza di Dio, è una persona. Bernadette, che si sente così rispettata e amata, fa lei stessa l'esperienza di essere una persona. Siamo tutti con dignità agli occhi di Dio. Perché ognuno è un amato da Dio.

Il 25 marzo 1858, giorno della sedicesima Apparizione

La "firma" del messaggio avviene dopo 3 settimane di Apparizioni e 3 settimane di silenzio (dal 4 al 25 marzo). Il 25 marzo è il giorno dell'Annunciazione, del "concepimento" di Gesù nel ventre di Maria. La Signora della Grotta dice quale è la sua missione: Lei è la Madre di Gesù, tutto il suo essere è quello di concepire il Figlio di Dio, Lei è tutta per Lui. Per questo, è Immacolata, abitata da Dio. Così, la Chiesa e tutti i cristiani devono lasciarsi abitare da Dio per diventare immacolati, radicalmente perdonati ed in modo da essere, anche loro, testimoni di Dio. Sarà la vocazione di Bernadette. Il 7 aprile, durante l'Apparizione, la fiamma della candela passerà tra le sue dita senza bruciarla: diventa trasparente di luce, può, lei pure, comunicare la luce di Dio. Maria ci dice che è ciò che dobbiamo diventare. Il giorno della sua 1a Comunione (3 giugno 1858), Bernadette prolunga quest'esperienza unendosi al dono di Dio.

FATIMA

Prima Apparizione (13 maggio 1917)

*Scritto da **Lucia di Fatima** (Suor Maria del Cuore Immacolato) nel 1941 per ordine di sua ecc. mons. José Alves Correia da Silva, che le ordinò di scrivere qualsiasi altra cosa che ricordasse sugli avvenimenti di Fatima.*

*Mentre stavo per giocare con **Giacinta e Francesco**, in cima al pendio della Cova da Iria, a fare un muretto intorno a una macchia, vedemmo, all'improvviso, qualcosa come un lampo.*



Seconda Apparizione (13 giugno 1917)

Terza Apparizione (13 luglio 1917)

Quarta Apparizione (15 agosto 1917)

Quinta Apparizione (13 settembre 1917)

Sesta Apparizione (13 ottobre 1917)

BANNEAUX

Le apparizioni di Banneux (1933)

Banneux Notre-Dame, piccolo villaggio del comune di Louveigné, si trova sull'altopiano delle Ardenne, a 352 metri sul livello del



*mare. È incorniciato dalle belle vallate dell'Amblève, della Vesdre e della Hoegne e situato a **25 chilometri da Liegi**, capoluogo dell'omonima provincia e grande città industriale. Il paese è raggruppato attorno alla chiesa e la regione è povera. Sulla sinistra della strada che va da Louveigné a Pepinster, a un chilometro dalla chiesa parrocchiale, c'è una modesta casa di operai, abitata dalla famiglia Beco. Il luogo, umido e paludoso, è chiamato La Fange (il fango). Di fronte, dall'altro lato della strada, cominciano i grandi boschi di abeti che si estendono su tutta la parte orientale del Belgio e arrivano fino alle foreste dell'Eifel. Davanti alla casa, un piccolo fazzoletto di terra, lavorato a giardino e orto. Nel 1933 la famiglia era composta dal padre, dalla madre e da sette bambini, ai quali se ne sarebbero aggiunti altri quattro. **La maggiore di loro, Mariette, è nata il 25 marzo 1921**, festa dell'Annunciazione e quell'anno Venerdì santo, giorno nel quale la Chiesa venera solennemente la croce di Cristo. Ma presso i Beco non c'era alcuna croce... perché in quell'ambiente poverissimo erano trascurate le pratiche religiose e Mariette non si*

sottraeva a quell'atmosfera familiare.

PRIMA APPARIZIONE

***Domenica, 15 gennaio 1933**, la neve e il ghiaccio hanno coperto La Fange; il vento soffia gelido e tagliente. Sono le 19 e la bambina, guardando dai vetri della finestra della cucina, attende il ritorno del fratello Julien, uscito di casa fin dal mattino con alcuni suoi compagni. Nello stesso tempo sorveglia René che è malato. D'un tratto, vede a pochi metri, nel buio del giardino, una bella signora con il capo splendente, e questa luce sembra quasi illuminarle tutto il corpo. Mariette si sposta per osservarla meglio, poi ritorna alla finestra e dice: «Mamma, Dio mio!... vedo una signora nel giardino... è così ben vestita e così elegante!... Dio mio - mamma - si direbbe la santa Vergine!». La bimba prende una corona del rosario che aveva trovato sulla strada per Tancrémont e recita qualche Ave Maria mentre contempla con stupore l'apparizione. A un certo punto, la signora apre le mani, alza la destra e, con l'indice le fa un cenno di invito. Mariette va verso l'ingresso, ma la mamma le impedisce di uscire chiudendo la porta a chiave. Mariette ritorna alla finestra, però la bella signora è sparita e la notte ha ripreso il suo dominio su La Fange.*

OTTAVA APPARIZIONE La sera di giovedì 2 marzo

IL MESSAGGIO

Il messaggio di Banneux ha una luce particolarmente evangelica in cui riverbera l'intensità delle beatitudini: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3). Apparendo a La Fange Maria ci dice che la fonte è riservata a tutte le nazioni perché riconoscano che solo Dio può donare la luce vera, quella che illumina ogni uomo. In modo speciale agli ammalati nel corpo o nello spirito è offerta la sorgente perché trovino sollievo nelle loro sofferenze e possano viverle con Gesù, avendo accanto la Madre. Alla piccola Mariette la Vergine chiede di immergere le mani nell'acqua e di pregare molto: è un gesto che mostra la confidenza che il credente deve riporre solo in Dio, per rimanere nel suo amore.

Roma LE TRE FONTANE

Le apparizioni de Le Tre Fontane (1947)

IL VEGGENTE

Bruno Cornacchiola nasce a Roma il 9 maggio 1913. La sua famiglia, povera materialmente, è addirittura squallida nei valori spirituali. Sua madre, assillata dal lavoro fuori casa, non può dedicarsi alla loro educazione. Suo padre, quasi sempre ubriaco, lo picchia spesso, tanto che ad un certo momento decide di non rincasare più la sera e passa la notte in qualche grotta della periferia di Roma o nei locali presso la Scala Santa.

Bruno racconta di sé:

"Viaggiavo in ferrovia e non pagavo il biglietto perché mi nascondevo sotto i sedili delle carrozze quando passava il bigliettaio e se si presentava l'occasione rubavo, preoccupato soltanto di non farmi prendere dai carabinieri. ..".

A 23 anni si sposa con Iolanda Lo Gatto. Non vuole però ricevere il Sacramento del Matrimonio e solo per accontentare la futura moglie accondiscende a celebrarlo in sacrestia.

Durante la guerra civile in Spagna parte come volontario, attratto dal miraggio della buona remunerazione, e vi rimane tre anni. Fa amicizia con un soldato tedesco, protestante, che gli instilla l'odio per la Chiesa e il Papa. Finita la guerra di Spagna, prima di ritornare in patria entra in un'armeria a Toledo e compra un pugnale, sul cui manico scrive: "A morte il Papa".

Arrivato in patria, è preoccupato nella ricerca di un lavoro e per il problema religioso che lo sconvolge. In quei giorni stende il suo piano:

"Per salvare l'umanità dovrò uccidere i preti in qualunque luogo, cercherò in tutti i modi di distruggere la Chiesa cattolica e sarà mio dovere pugnalarlo il Papa".

Vuole convincere la moglie ad abbandonare la sua fede cattolica e spesso la picchia. Un giorno la moglie, esasperata, fa con lui uno strano patto:

"Bruno, tu vuoi che io entri con te a far parte della Chiesa protestante. .. Accetto, ma ad una condizione: ti devi confessare e ricevere la comunione nei primi nove venerdì del mese. Se alla fine di questa pia pratica vorrai ancora cambiare religione ti seguirò anch'io, se no continueremo insieme nella fede del nostro battesimo".

L'uomo acconsente e riceve per nove volte, ogni primo venerdì del mese, l'Eucaristia, ma non muta parere; così, fallita la prova, la moglie passa con lui al protestantesimo.

Ma Cristo lo attende al varco.

L'APPARIZIONE

Il 12 aprile 1947, sabato, decide di andare con i suoi figlioli al lido di Ostia, ma giunto alla stazione ostiense, il treno era già partito. Allora si dirige verso la località "Tre Fontane", nello spiazzo antistante l'abbazia dei Trappisti. Si rivolge ai bambini:

- "Gianfranco, Carlo, Isola, voi potete giocare a palla, ma non allontanatevi troppo".

Essi partono immediatamente, sparendo e apparendo tra le piante con grida festose, mentre Bruno si siede su un muretto, ai margini del boschetto di eucalipti, per preparare uno scritto contro la Vergine Maria. Si è portato una Bibbia e dei fogli e subito getta su un foglio le prime battute: "La Madonna non è Vergine, non è Immacolata, non è Assunta in cielo...".

Frattanto i bambini lo chiamano:

- "Papà, abbiamo perduto la palla, vieni a cercarla con noi!" .

Egli si alza e incontrato Carlo, il più grandicello, si dispone con lui a ispezionare il terreno. Isola si sposta e raccoglie fiori. Gianfranco siede in disparte per sfogliare un giornalino. Cornacchiola racconta:

"Carlo ed io scendemmo nella scarpata verso via Laurentina per trovare la palla, ma non la vedemmo. Desiderando assicurarmi che il più piccolo non si fosse allontanato dal luogo assegnatogli, lo chiamavo per nome ed egli mi

rispondeva. Ad un certo momento, però, non lo sentii più e pur avendo alzato la voce, non ebbi nessuna risposta. Preoccupato risalii, mi portai verso i cespugli vicino alla grotta dove l'avevo lasciato, ma non lo vidi. Perciò gridai ancora più forte:

- "Gianfranco, dove sei?" - Invano.

Sempre più preoccupato lo cercavo affannosamente tra i cespugli e le rocce e finalmente trovai il bambino inginocchiato all'ingresso di una grotta, a sinistra di chi la guarda. Teneva le mani giunte come se pregasse e guardava all'interno con viva attenzione, sorridendo e bisbigliando qualcosa. Mi avvicinai di più e udii distintamente tali parole:

- "Bella Signora!... Bella Signora!..." .

- "Che dici, Gianfranco, - chiesi - che cosa fai?" .

Credevo fosse un gioco di bambini, poiché nessuno in casa aveva insegnato a lui, non ancora battezzato, quell'atteggiamento di preghiera.

Allora chiamai:

- "Isola, vieni giù, spiegami tu qualcosa!" .

Mi obbedì e...

- "Cosa c'è là dentro? - domandai - Vedi niente tu?"

- "No papà" - risponde, e nello stesso tempo anch'essa cadde in ginocchio a destra del fratellino. I fiori le uscirono dalle mani, mentre lo sguardo era fisso all'interno della grotta. Anche lei sottovoce bisbigliava:

- "Bella Signora!... Bella Signora!..." .

Io, stizzito più che mai, mi chiedevo la motivazione del curioso modo di fare dei figli che, in ginocchio, guardavano incantati verso l'interno della grotta, ripetendo le stesse parole. Pensai di chiamare Carlo che stava ancora cercando la palla e...

- *"Vieni anche tu qui - pregai - e spiegami che fanno i tuoi fratelli in quella curiosa posizione... Forse l'avete preparato voi questo gioco?"* .

- *"Ma cosa dici - egli osservò - di quale gioco parli?... Non lo conosco e non lo so fare!"* .

Appena pronunciate simili parole anche lui cadde in ginocchio a destra di Isola, con le mani giunte e gli occhi fissi ad un punto che lo affascinaava entro la grotta, ripetendo le stesse parole:

- *"Bella Signora!..."*.

- *"È troppo! - gridai - Anche tu mi prendi in giro!"*.

Le apparizioni più conosciute e riconosciute dalla Chiesa, sono quella di Guadalupe in Messico all'indio Juan Diego nel 1548; quella del 1830 a Parigi, alla suora Figlia della Carità s. Caterina Labouré; quella di La Salette in Francia nel settembre 1846, ai due pastorelli Maximin Giraud e Mélanie Calvat; quella di Lourdes nel 1858 all'umile Bernadetta Soubirous, quella di Castelpetroso (Isernia) nel 1888, alle due contadine Serafina e Bibiana; quella di Fatima nel 1917 a tre pastorelli Lucia Dos Santos, Giacinta e Francesco Marto.

E man mano in tempi più vicini ed in attesa della conferma ufficiale della Chiesa, a Medjugorje in Bosnia nel 1981 a sei veggenti e la recente lacrimazione di una statuetta a Civitavecchia.

La lacrimazione della MADONNA DI SIRACUSA, avvenuta nel 1953

Raccontiamo in breve ciò che accadde. Due giovani coniugi, Angelo Iannuso e Antonina Lucia Giusti, sposatisi il 21 marzo del 1953, abitavano in una modesta casa in Via degli orti di S. Giorgio a Siracusa.

La signora Antonina era in attesa del primo bambino, ma la gravidanza però si presentava difficile, al punto che a volte le procurava l'abbassamento della vista; il 29 agosto verso le 3 di notte, quel disturbo si acuì a tal punto, da renderla completamente priva di vista.

Lo scoraggiamento fu totale, procurandole molta sofferenza, ma inaspettatamente verso le 8,30 del mattino, la vista tornò come prima e alzando lo sguardo verso il quadretto di gesso attaccato a capo del letto, incredula e meravigliata vide grosse lacrime scendere sul viso della Madonnina.

Immediatamente richiamò l'attenzione del marito gridando: “La Madonnina piange”. Come era da aspettarselo, la notizia si sparse velocemente in tutta Siracusa e da lì nel mondo, suscitando enorme scalpore; la casa dei coniugi Iannuso si trasformò in meta di pellegrinaggio, che le foto dell'epoca documentano, perché tutti volevano vedere la “Madonnina che piange”.

La statuetta-quadretto era un mezzo busto di gesso, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria ed era un regalo di nozze, ricevuto dai giovani sposi. La misteriosa lacrimazione si protrasse a più riprese dal 29 agosto al 1° settembre; l'atteggiamento della Chiesa in questo frangente, fu di opportuna prudenza; il parroco di allora don Giuseppe Bruno, con il permesso della Curia arcivescovile di Siracusa, si recò il 1° settembre verso le 11 in casa Iannuso, con alcuni dottori del Laboratorio di Igiene e Profilassi della Provincia.

Questi esperti, tra cui il dottor Michele Cassola, dichiaratamente ateo, e che in seguito presiederà la Commissione scientifica, una volta sul luogo, divennero testimoni oculari della lacrimazione; gli occhi di Maria si manifestarono gonfi di lacrime come di una persona presa da forte emozione, che presero a scendere rigando il delicato volto, andando a raccogliersi nel cavo della mano.

Anche se alcuni presenti riuscirono ad assorbire con del cotone qualche lacrima, come già nei giorni precedenti, i chimici con la loro provetta, riuscirono ugualmente a raccoglierne una parte di circa un centimetro cubo.

Dopo questo prelievo la Madonna non pianse più; quasi aspettasse questa raccolta ufficiale. Il quadro fu poi nei giorni seguenti sottoposto all'esame di una Commissione scientifica, che ne diede un'ampia relazione; riportiamo solo alcuni punti salienti; la parte di apparente maiolica dell'effigie della Vergine, fu staccata dal vetro nero di supporto e si poté constatare che era costituita da uno spessore di gesso da 1 a 2 cm ca. e che al momento dell'esame era completamente asciutta; poi il liquido raccolto venne sottoposto ad una serie di analisi chimico-fisico-biologiche, che confrontate con il secreto lacrimale di un adulto e di un bambino di due anni e sette mesi, facevano riscontrare la stessa composizione e le stesse sostanze escretorie del tipo di lacrime umane; la relazione porta la firma dei componenti e dello stesso presidente della Commissione, dottor Cassola, il quale pur essendo ateo e non credente, non sapeva spiegarsi scientificamente il fenomeno; la data è del 9 settembre 1953.

Dopo la pubblicazione di questo documento, tre mesi dopo, il 12 dicembre 1953, l'episcopato della Sicilia, unanimemente dichiarò autentica e senza dubbio la lacrimazione prodigiosa. Un anno dopo papa Pio XII, il 17 ottobre 1954 diffuse nel mondo un radiomessaggio, dicendo tra l'altro: "Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime? Oh, le lacrime di Maria!". (Si era in pieno periodo della cortina di ferro sovietica e della Chiesa del silenzio, perseguitata).

MADONNA DELLA GUARDIA DI GENOVA

Nell'immediato entroterra della città di Genova, sulla vetta Monte Figogna, sorge il celebre santuario di Nostra Signora della Guardia.

Questo titolo attribuito alla Beata Vergine Maria è da ricondurre ad un'apparizione che vide protagonista il pastore Benedetto Pareto.

Quest'ultimo, durante la bella stagione, saliva quotidianamente il pendio del Figogna che sovrasta il paese di Livellato, per fare pascolare le pecore e raccogliere la legna. La sua giornata veniva interrotta esclusivamente dal pasto che la moglie gli portava da casa, verso le dieci del mattino. Un giorno, il 29 agosto 1490, mentre Benedetto aspettava la moglie, gli si avvicinò una signora, di bell'aspetto e splendente come il sole, che si presentò come la Madre di Gesù, confortandolo e chiedendogli di costruire una cappella sul monte. Benedetto esitante replicò prontamente: "Sono tanto povero, e per fabbricare su questo monte alto e deserto occorreranno così tanti soldi che io dispero di riuscirci".

Ma Maria lo rassicurò: "Non avere paura. Sarai molto aiutato". Pieno di entusiasmo Benedetto si precipitò a casa per raccontare alla sua famiglia l'incontro miracoloso. Sbigottita, sua moglie lo derise dicendogli: "Finora voi siete stato considerato da tutti un uomo semplice; d'ora in poi sarete ritenuto balordo o matto del tutto". Tale parere si rivelò così convincente da dissuadere il marito dall'intraprendere qualsiasi progetto. Il giorno seguente Benedetto salì su un albero di fico, il ramo cedette al suo peso e si spezzò. La caduta lasciò conseguenze gravissime, tanto da far pensare al peggio. Infermo nel letto, Benedetto ricevette ancora la visita della Madonna che, rimproverandolo dolcemente, lo invitò nuovamente a costruire la cappella e lo guarì immediatamente da ogni infermità. Superato così ogni indugio, Benedetto si mise al lavoro, percorse tutta la valle chiedendo offerte e in breve tempo portò a compimento l'edificazione della cappella. Nel giro di pochi anni il culto della Madonna del Figogna si diffuse a tal punto da rendere necessaria una chiesa più grande, che venne costruita un po' più in alto, quando Benedetto era ancora in vita. Possediamo fortunatamente la cronaca dell'apparizione grazie ad una Memoria risalente al 1530, avvalorata dalla testimonianza giurata di due amici di Pasquale Pareto, figlio di Benedetto, che sostituì il padre nella cura del santuario dopo la sua morte.

MEDJUGORIE



LA REGINA DELLA PACE

Medjugorje era un piccolo paese il cui nome significa, in lingua slava, "fra i monti": da un lato il Krizevac, sul quale nel 1933 era stata innalzata una croce a ricordo dell'Anno santo della redenzione, e dall'altro il Crnica, nel cui territorio si trovano la collina del Podbrdo delle prime apparizioni e la frazione di Bijakovici dove abitano i veggenti. Il mistero si manifestò per la prima volta nel pomeriggio di mercoledì 24 giugno 1981. Era la festa di san Giovanni Battista, il precursore della fede cristiana che invitava gli uomini del proprio tempo alla conversione.

Due studentesse, Ivanka Ivankovic (15 anni) e Mirjana Dragicevic (16 anni), stavano facendo una passeggiata quando videro una figura luminosa sul sentiero che costeggia il Podbrdo: una giovane donna con un bambino in braccio. Dopo un po' le raggiunsero Milka Pavlovic (12 anni) e la cugina di Ivanka, Vicka Ivankovic (17 anni). Infine arrivarono altri due ragazzi, Ivan Dragicevic (16 anni) e Ivan Ivankovic (20 anni).

La Signora col bambino invitava i ragazzi a salire, ma loro scapparono impauriti. Il giorno successivo le quattro ragazze avevano deciso di tornare sulla collina, ma Milka fu bloccata dalla mamma, che aveva bisogno di aiuto, e al suo posto ci andò la sorella Marija (16 anni), accompagnata dal piccolo Jakov Colo (10 anni).

Si formò così il gruppo definitivo dei sei veggenti, che chiesero alla luminosa figura chi fosse e si sentirono rispondere: «Io sono la Beata Vergine Maria». Da allora, l'anniversario delle apparizioni si celebra il 25 giugno, come del resto la Madonna stessa chiese esplicitamente il 2 febbraio 1982: «Vorrei che la festa in onore della Regina della pace fosse celebrata il 25 giugno. Proprio quel giorno, infatti, i fedeli sono venuti per la prima volta sulla collina.».

Il messaggio principale, come si comprende dal nome che si da la Vergine, è la pace (nel suo significato più ampio: con Dio, con gli uomini, ma anche interiore) e i veggenti affermano che la Madonna ha indicato loro che si può raggiungere con questi cinque strumenti (detti da alcuni "le cinque pietre" paragonandole ai ciottoli scelti da Davide, armato solo di fionda e bastone, per abbattere Golia):



Preghiera: la Madonna richiede di pregare con il cuore (cioè non solo con la bocca, ma con attenzione, fede ed amore) e di pregare molto, in particolare ha chiesto almeno un Rosario intero ogni giorno, cioè i misteri della gioia, del dolore, della gloria e della luce.

Digiuno: richiesto nei giorni di Mercoledì e di Venerdì. Il digiuno migliore, dice la Madonna, è a pane e acqua. Se si è ammalati è sufficiente fare una piccola rinuncia. Anche il digiuno è richiesto di farlo non per abitudine, ma con il cuore.

Lettura della Bibbia: un breve brano tutti i giorni, da leggere, meditare, credere e mettere in pratica.

Confessione: almeno una volta al mese, se non prima in caso di necessità.

Eucaristia: partecipare alla Santa Messa facendo la Comunione, se possibile, tutti i giorni.

Ciascuno di questi punti fanno naturalmente parte di un cammino personale, ognuno ha i suoi tempi e la sua coscienza, ma - se avete una forte fede - dice la Madonna - potete fare tutto -.

Sui dolci pendii di Jasna Gòra, la “montagna luminosa”, che circonda la città di Czestochowa, il santuario è adagiato su una collina di bianche rocce, nella parte occidentale della città. I polacchi sono abituati a legare a questo Santuario le numerose vicende della loro vita: i momenti lieti come quelli tristi, le decisioni solenni, come la scelta del proprio indirizzo di vita, la vocazione religiosa oppure il matrimonio, la nascita dei figli, gli esami di maturità... Essi si sono abituati a venire con i loro problemi a Jasna Gòra per confidarli alla Madre Celeste, davanti alla sua Immagine Miracolosa. Questa Immagine si può dire che è il cuore del santuario di Jasna Gòra ed è anche quella forza, misteriosa e profonda, che



attira ogni anno folle sterminate di pellegrini, dalla Polonia e da ogni altro luogo del mondo.

Il dipinto della Madonna ha una storia complessa. La tradizione dice infatti che sia stato realizzato da San Luca su di un legno che formava il tavolo adoperato per la preghiera e per il cibo dalla Sacra Famiglia. L'evangelista avrebbe composto a Gerusalemme due quadri allo scopo di tramandare l'incomparabile bellezza di Maria. Uno di essi, arrivato in Italia, è tuttora oggetto di culto a Bologna; l'altro, fu dapprima portato a Costantinopoli e deposto in un tempio dall'imperatore Costantino. Successivamente fu donato al principe russo Leone, che prestava servizio nell'esercito romano, il quale trasferì l'inestimabile reliquia in Russia dove, per numerosi miracoli, fu intensamente venerata.

L'APPARIZIONE DI N.S. DI MISERICORDIA

La mattina del 18 marzo del 1536 un anziano e pio contadino della valle di San Bernardo, Antonio Botta, dopo aver ascoltato la messa, si diresse verso un suo campo posto nella Valle di San Bernardo. Strada facendo recitava il rosario con la corona in mano, come era solito fare. Giunto ad un piccolo ruscello che si trovava presso la confluenza di un ruscello col torrente Lavagnola (ora Letimbro), si inginocchiò, forse per bere, quando udì una voce soavissima chiamarlo per nome più volte.

Alzati gli occhi vide davanti a sé una luce abbagliante, mentre la voce continuava a chiamarlo. In mezzo a tale luce riuscì a scorgere una Donna di bellezza splendente, vestita di bianco, che poggiava i piedi su una pietra del torrente, ed era circondata da creature celesti, che gli disse:

"Antonio, Antonio, alzati, non temere, io sono Maria. Va' dal tuo confessore e dì a lui che annunzi, in chiesa, al popolo, un digiuno di tre sabati, e faccia tre processioni in onore di Dio e della Madre sua. Tu poi confessati e cibati del Sacramento istituito dal Figlio mio ed il quarto sabato ritorna in questo luogo, perché ho ancora da parlarti".

Passavano in quel momento sulla strada sovrastante alcuni barrocciai, ed egli stava per rialzarsi, temendo di essere scorto in quella posizione; ma la Madonna gli disse:

"Non temere, non muoverti, perché non potranno vederti".

Eseguito il comando, Antonio fu creduto e il popolo fece quanto richiesto da Maria.

Reggeva la diocesi monsignore Bartolomeo Zabrerà, vicario del cardinale savonese Spinola, ed era podestà il genovese Baldassarre Doria. Le prime impressioni furono che si tentasse di creare subbugli in nome della fede, contro la tirannia genovese. Antonio Botta fu convocato in città per essere interrogato e, mentre arrivava, sulla cattedrale e sul castello apparvero tre fiammelle.

L'8 aprile 1536, dopo un po' che stava raccolto in preghiera nel luogo della prima apparizione, Antonio rivide la Madonna, che gli disse:

"Tu andrai dai savonesi, i quali per chiarirsi delle cose che io avevo detto nell'altra mia visita a te, mandaron a chiamarti, e dirai loro che essi ancora annunzino al popolo che digiuni similmente tre sabati e facciano fare per tre giorni la processione a tutti i religiosi ed a tutte le confraternite, ed a questi sia raccomandata la disciplina, massimamente nel venerdì Santo; perché se non fossero quelle poche orazioni e buone opere che si fanno dalle confraternite e da altri servi di Dio, sarebbe il mondo più tribolato che ora non è: dicano poi a tutto il popolo che si emendi dalle iniquità, lasciando i vizi ed i peccati, perché il mio Figlio è molto adirato contro il mondo per le grandi enormità che in quello al presente regnano e se questo non faranno, breve sarà la loro vita".

Antonio avrebbe voluto un segno, ma la Vergine gli rispose: "Va', io diedi ad essi un tal segno interno in quella sera, quando dinanzi a loro fosti chiamato, che senz'altro ti crederanno. Tu seguirai il tuo tenore di vita, ed io ispirerò a molti quello che avranno a fare". Quindi, alzando gli occhi al cielo, Maria benedisse tre volte il ruscello, tre volte ripetendo:

"Misericordia, o Figlio, non Giustizia".

La madonna apparve nuovamente il 18 marzo 1606 a padre Agostino da Genova, instancabile predicatore contro gli eretici, nell'atto di benedire i savonesi. Tale manifestazione avvenne sul luogo in cui la Madonna era apparsa ad Antonio Botta nel 1536.